

## **LA QUARTA GUERRA di INDIPENDENZA**

### **- GRANDE GUERRA -**

• • • •

### **DA CAPORETTO AL PIAVE**

**Relatore : Gen. Antonino MOZZICATO**

*Per ben comprendere l'avvenimento quanto mai significativo della prima guerra mondiale sul nostro fronte, comunemente indicato come la "Ritirata di Caporetto", è indispensabile dare un'informazione, sia pure generica, degli avvenimenti accaduti nei mesi precedenti.*

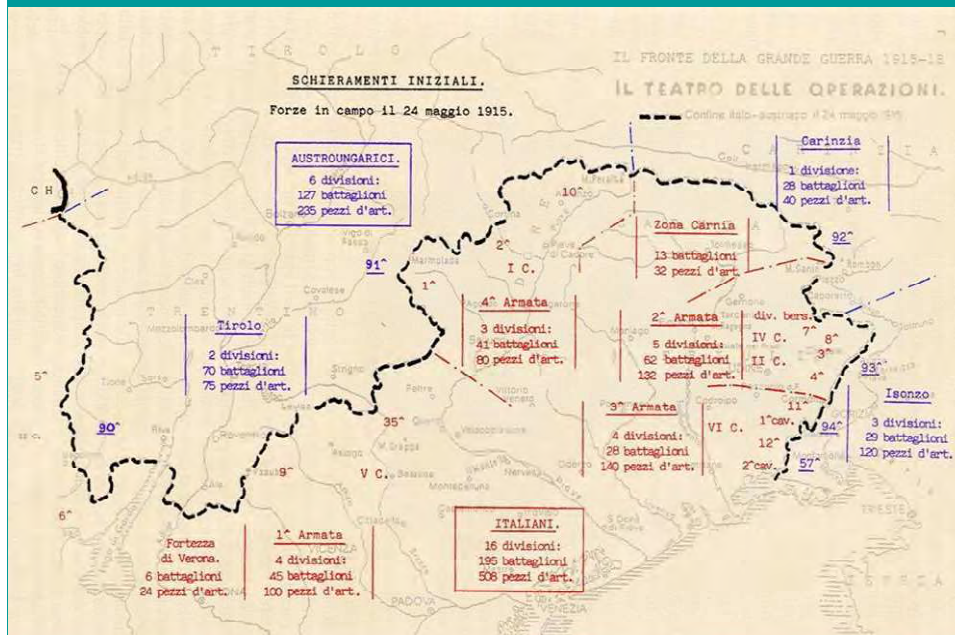
*Partiamo dalla conferenza interalleata che si è svolta il 25 luglio a Parigi, nella quale si stabilì, allo scopo di alleggerire la pressione dei tedeschi in Francia, che l'Italia sferrasse due offensive nel settore del Fiume Isonzo.*

*Il Maresciallo CADORNA, che come sapete era il Comandante in capo di tutte le forze terrestri interessate al conflitto, dopo appena 20 giorni, è pronto per la prima offensiva sull'Isonzo, che è la 11<sup>a</sup>. Pensate ne erano stato combattute, in quell'area, altre dieci.*

*L'offensiva, a cui il Gen. Cadorna dava molto importanza, anche per risollevarne il morale delle truppe, i cui sforzi fino a quel momento avevano dato risultati molto modesti, viene lanciata il 18 agosto (ricordo che la Battaglia di Caporetto ebbe inizio il 24 ottobre, cioè due mesi dopo).*

## IL FRONTE DELLA GRANDE GUERRA 1915-1918

### TEATRO delle OPERAZIONI



*Pur impiegando grande risorse in uomini e mezzi, la battaglia non ebbe i risultati sperati, a fronte delle numerosissime perdite (circa 160.000 uomini tra morti e feriti).*

*Naturalmente, non solo il morale delle nostre truppe si abbassò ulteriormente, ma cominciò a serpeggiare un grande malumore nel Paese, a cui fecero seguito molte proteste, anche violente, a causa delle privazioni e sacrifici cui erano sottoposte le famiglie italiane, la maggior parte delle quali, soprattutto quelle meno benestanti, avevano al fronte qualche congiunto. La situazione era veramente critica al fronte, nel Paese e nel nostro governo. Tutti erano contro tutti, anche i capi militari. Infatti, il Gen. Cadorna attribuisce gli scarsi risultati ottenuti in combattimento, all'opera disgregatrice dei disfattisti, dei pacifisti e di altre organizzazioni contrari alla guerra.*

*Fermatasi l'offensiva dopo appena 3 settimane dall'inizio per l'esaurimento della propria capacità offensiva, si cominciò a pensare come ripianare le perdite a quale strategia adottare in futuro.*

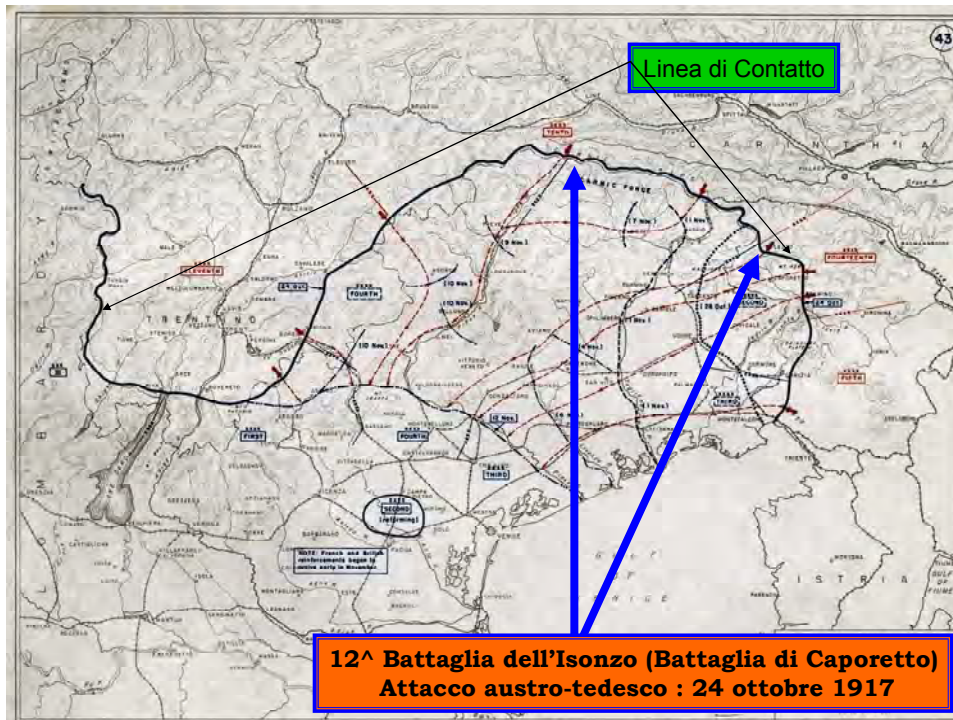
*Ma già il 18 settembre la situazione comincia a cambiare in quanto Il Gen. Cadorna viene a sapere che gli austriaci, contrastata efficacemente l'offensiva italiana, si stanno riorganizzando e stanno per avere rinforzi dai tedeschi, che intanto hanno abbandonato il fronte orientale, a seguito del disimpegno dei russi, dopo che il potere è stato acquisito dai rivoluzionari di Lenin.*

Queste notizie, che facevano presagire un attacco austriaco, e la situazione in Italia appena descritta, convinsero il Gen. Cadorna ad adottare, per il futuro, un atteggiamento difensivo e dette gli ordini in tal senso. Ma non tutti i Comandanti in sottordine erano dello stesso parere. Infatti, diversi e tra questi il Gen. Capello, Comandante della 2<sup>a</sup> Armata, erano convinti che la strategia migliore da adottare fosse quella di contrattaccare. Cadorna, però, non desistette dalle sue idee e nonostante vi siano stati numerosi contatti, uno anche diretto con Cadorna, alla fine il gen. Capello comprese che la sua idea non fosse molto distante da quella del Comandante e schierò le sue truppe per la difesa, ma pronte per il contrattacco. Questo fu un gravissimo errore, pagato a caro prezzo, in quanto l'avanzata dei tedeschi e degli austriaci fu così veloce che le forze del contrattacco furono tagliate fuori dalla battaglia, dovendo arretrare per non essere accerchiate.

Gli avversari avevano concepito un piano molto valido e cioè: svolgere azioni diversive in molte parti del fronte, specialmente in trentino, e concentrare lo sforzo in un solo saliente nella zona di Caporetto. Naturalmente, le forze furono adeguate al compito da svolgere. Gli Austriaci ed i tedeschi erano pronti all'offensiva, stabilita per il 24, della quale il Comando Italiano venne a conoscenza il giorno 22, a seguito di una intercettazione.

Purtroppo questa notizia non poté essere sfruttata in quanto i Reparti erano già schierati e non vi era il tempo per una nuova dislocazione. Inoltre, si era convinti che il nemico non avesse la forza per avere ragione delle nostre forze. Infatti non si aveva l'esatta percezione del potente apporto dei tedeschi.

Alle ore 0200 del 24 ottobre, mentre la zona era coperta da una fitta nebbia, austriaci e tedeschi, di cui il Comando italiano sconosceva la consistenza, iniziarono un potenti azioni di fuoco di artiglieria diretto non solo sulle prime linee, ma anche nelle retrovie, per neutralizzare, centri trasmissioni, servizi, unità in riserva ecc., Furono impiegate anche granate a caricamento speciale con aggressivi chimici con conseguenze disastrose per le nostre Unità che le subirono.



*L'impiego di queste granate, che producevano effetti mai visti sulle persone, provocarono molta preoccupazione, a volte anche paura, nelle nostre truppe.*

*Il fronte tenne fino al pomeriggio, ma poi le soverchianti forze nemiche ebbero la meglio e penetrarono in profondità, costringendo nostri reparti, pena l'accerchiamento, ad arretrare precipitosamente. Ma anche i civili lasciarono le loro case e fu il caos. Le strade intasate, i collegamenti saltati e la pressione del nemico determinarono da parte nostra non una ritirata, ma una fuga incontrollata e caotica. Era una disfatta.*

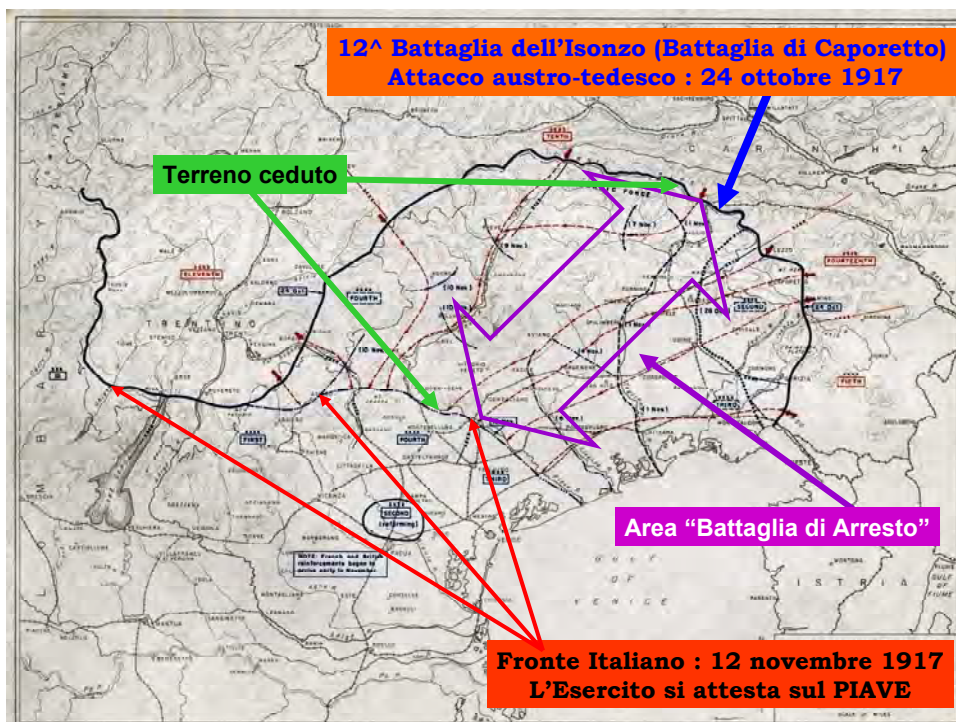
*Ma dopo il primo giorno, che aveva determinato un generalizzato sconvolgimento, il comando supremo italiano cominciò ad individuare una strategia da seguire, mentre tatticamente si cercava disperatamente di rallentare l'avanzata del nemico per mettere in salvo il maggior numero possibile di Reparti.*

*Ritirata strategica oltre il Tagliamento, come primo obiettivo e, successivamente, fino al Piave, linea difensiva già approntata, che cominciò ad essere ulteriormente rinforzata, e dove vennero dirottate le prime forze disponibili.*

*Questa fu una decisione di grande oculatezza, dando respiro alla nostra ritirata e costringendo il nemico ad allungarsi sempre di più combattendo e, quindi, perdendo mordente ogni giorno di più.*

Tatticamente si doveva salvare il più possibile ed il 28, quando il nemico stava per occupare Udine, apparse critica la posizione della III Armata che poteva essere completamente accerchiata se il nemico avesse acquisito i ponti sul Tagliamento, prima, appunto, che l'Armata passasse ad ovest del Fiume.

Venne deciso allora di inviare la I e la II Divisione di cavalleria, con altri Reparti, come la Brigata "Bergamo", in prima linea per dare una battuta d'arresto al nemico. Tutti questi reparti assolsero il compito a duro prezzo. Particolarmente alto fu il prezzo pagato dalla II Divisione, che con i suoi due Reggimenti, "Genova" Cavalleria ed i Lancieri di "Novara" occupò Pozzuolo del Friuli il 29 ottobre e la tenne, combattendo strenuamente, fino al pomeriggio del giorno dopo, quando, assolto il compito, iniziò la ritirata verso ovest. La Divisione, pensate, tra morti e feriti, perse quasi la metà dei suoi effettivi.



**MOLTI FURONO GLI ATTI di EROISMO COMPIUTI da SINGOLI e da GRUPPI più o MENO NUMEROSI.**

*Ne cito due per tutti: il Cap. LAIOLA, con i resti del suo squadrone, eseguendo l'ordine di ritirata, riuscì ad aprirsi un varco nello schieramento nemico avendo in tal modo la strada libera per raggiungere le nostre truppe. Ad un certo punto si accorse di essere inseguito dai tedeschi. Allora, fermò il cavallo, e dicendo ai suoi Dragoni rimasti con lui, "Genova" non scappa di fronte al nemico, andò contro a morte sicura caricando le mitragliatrici nemiche. Fu decorato con la M.O.V.M. L'altro avvenimento, oserei dire inimmaginabile, riguarda un Sergente di "Genova" Cavalleria ed un cavallo, forse più il cavallo.*

*Quando iniziarono i preparativi per la ritirata, un gruppo di cavalieri viene investito dallo scoppio di una bomba ed il Sergente Elia Rossi Passivanti, colpito alla testa da una scheggia, non è in grado di vedere, anche per il sangue che gli colava dalla fronte. Si sente perduto, ma lo scalpitio di alcuni cavalli liberi che corrono e nitriscono, attirano la sua attenzione. A tentoni ne ferma uno e con grande sforzo riesce a salirvi sopra. Bene, quel cavallo, camminando per 4 giorni e quattro notti, porta il suo cavaliere, appena cosciente per tenersi in sella, nella caserma di Treviso da dove il cavallo era partito. Appena però il cavaliere fu prelevato dai suoi compagni, il cavallo si trascinò per qualche metro e poi, distrutto dall'immensa fatica, cadde al suolo, spirando.*

*L'attuale Brigata di Cavalleria "Pozzuolo del Friuli", che inquadra i due Valorosi Reggimenti, "Genova" Cavalleria ed i Lancieri di "Novara" ogni trenta ottobre onora quei valorosi Cavalieri. E vi assicuro che quel giorno tutta la Brigata si sente orgogliosa dei suoi figli che a Pozzuolo scrissero pagine di vera gloria. L'ho potuto constatare personalmente, perché nel 1985 -6, con il grado di Colonnello, ne sono stato il Vice Comandante (una volta i vice Comandanti delle B. di Cav. Erano, a volte, Colonnelli di Artiglieria o dei Carristi).*

*Bene, la notizia del comportamento dei reggimenti di Cavalleria, che avevano fermato il nemico nei pressi di Udine, si sparse rapidamente ridando forza e morale a tutti gli altri, che cominciarono a riacquistare fiducia in loro stessi ed ad acquisire la consapevolezza che forse il nemico non era imbattibile. Pozzuolo del Friuli determinò una svolta quanto mai salutare per il nostro Esercito. Da questo momento le cose vanno sempre più migliorando fino al Piave, nonostante il continuo incalzare, sempre deciso e potente del nemico. Pensate, sono passati appena sei giorni dall'inizio della disfatta. Sembrava tutto*

*perduto. Ed invece, bastò l'azione eroica di appena mille uomini e novecento cavalli a cambiare le cose.*

*Ma non fu solo questo a mutare l'atteggiamento del soldato italiano. Il loro orgoglio, ferito a Caporetto, cominciò a ridestarsi. La loro indifferenza, man mano che si profilava la possibilità che il nemico potesse conquistare la fertile pianura Padana e le nostre bellissime città di quella parte d'Italia e ci ricacciasse in un possibile oscurantismo politico, sociale ed istituzionale, nonostante gli immensi sacrifici affrontati fino a quel momento, si andava trasformando in desiderio di rivincita, in forza morale. L'amor di Patria, del tutto quasi scomparso, riprendeva il giusto posto nell'animo di tutti, civili compresi. Siamo appena all'inizio di questa tragedia. Ma da questo momento diventa una tragedia guidata che termina, a dicembre, sul Piave quando il nemico, in un suo ultimo sforzo non riesce ad andare oltre e deve, pertanto, rinunciare al suo disegno iniziale, cioè quello di sconfiggere il nostro Esercito e conquistare Milano. Prima della fine, però, il generale Cadorna, duro e tutto d'un pezzo, venne sostituito dal Gen. DIAZ, originario di Napoli, con tutt'altro carattere.*

*Egli dava molto importanza all'uomo, al soldato uomo, comprendendone i sentimenti e le aspirazioni. Il rapporto tra superiori ed inferiori cambiò sensibilmente. I primi cominciarono ad avere maggiore fiducia nei soldati e questi cominciarono ad avere stima dei superiori.*

*Anche questo contribuì all'arresto del nemico sul Piave.*

*Nessuno poteva pensare, nei primi giorni dopo Caporetto, che una orda di sbandati, moralmente a pezzi e senza apparente speranza, potesse rialzare la testa in breve tempo ed avesse la forza di logorare prima ed arrestare poi le potenti e ben armate Divisioni austriache e tedesche schierate contro di noi.*

*Di quello che è avvenuto dal Tagliamento al Piave potremmo parlare per ore, tanti sono gli avvenimenti, d'ambo le parti, meritevoli di essere raccontati. Il tempo a disposizione però non lo consente. Allora, sono del parere che nulla può descrivere quello che fecero gli Italiani meglio di alcuni giudizi che Alleati e persino nemici espressero.*

*Tutti rimasero sbalorditi dal risultato finale: popolo italiano, alleati e persino il nemico.*

## **Ecco alcuni giudizi.**

**SCHWARTE** nella sua opera "**Der grosse krieg**" (**La Grande Guerra**), redatta secondo il pensiero delle alte gerarchie militari degli Imperi Centrali, scrisse: "Pareva impossibile, che un esercito il quale usciva da una catastrofe come quella di Caporetto, avesse potuto riprendersi così rapidamente".

*L'Esercito che pochi giorni prima, sui giornali di tutta Europa era stato descritto "straccione", "disorganizzato", "codardo", "disfatto", "annientato", sbalordì tutti, vincendo sul Piave.*

**"Neue Freie Presse" di Vienna scriveva:** "L'esercito italiano è in piedi. I vuoti sono stati colmati; specialmente l'artiglieria è stata ricostituita. Non si possono negare ai soldati italiani grandi elogi per il loro spirito e la loro resistenza agli attacchi".

*Più preziosa d'ogni altra la constatazione dell'insuccesso austro-tedesco è quella fatta dal **Maresciallo HINDENBURG nelle sue "Memorie"**: "Il nostro tentativo d'impadronirci delle Alpi veneziane che dominano per un gran tratto la pianura italiana e di fare, così crollare la difesa nemica sul Piave fallì. Io mi dovetti convincere che le nostre forze non bastavano per il raggiungimento di tale compito. L'operazione era giunta ad un punto morto. La più tenace volontà dei comandanti che erano sul posto e delle loro truppe dovette, davanti a questa realtà, lasciar cadere le armi".*

*Meglio di qualsiasi altra considerazione è l'atteggiamento degli inglesi, i quali, commossi dal sublime spettacolo dei fanti italiani e la lotta epica che offrivano al mondo contro due Imperi, giudicarono poco dignitoso per loro rimanere nelle retrovie di Mantova e Brescia, e si offersero spontaneamente di entrare in linea.*

*Il 1917 si chiuse comunque con la consapevolezza di aver salvato l'Italia dalla sconfitta, ridando in tal modo fiducia alle Istituzioni e speranza a tutto il popolo per un futuro migliore.*

*Tuttavia, gravissime erano state le perdite di uomini e di materiali subite dall'Italia nella 12<sup>a</sup> Battaglia dell'Isonzo (Caporetto) e nel successivo ripiegamento: 3152 cannoni, 1732 bombarde, circa 3000 mitragliatrici, 300.000 fucili, 150 aeroplani, 4000 autocarri; 11.000 morti, 30.000 feriti, 280.000 prigionieri, fra cui una diecina di generali; 350.000 in fuga verso la Pianura Padana, seguiti da 400.000 profughi civili.*

*Toccò al nuovo Comandante in Capo **Gen. DIAZ** ed al Governo raccogliere i frutti di tanto sacrificio per ricostituire l'Esercito, nel morale, nella motivazione, nell'addestramento, per metterlo nelle condizioni di affrontare vittoriosamente l'Esercito austriaco ed il suo alleato tedesco, che certamente si sarebbero nuovamente presentati per quello che tutti credevano fosse l'ultimo, definitivo e decisivo scontro.*